

**BERGAMO** Un incontro per lanciare la campagna: «Donne afghane: il diritto di vivere»

# La riscossa delle donne dimenticate

Velate, negate: praticamente invisibili. Eppure, passo dopo passo, divieto dopo divieto, le donne afghane hanno messo a segno un avanzamento nella società. Con la capacità di ricucire dove gli uomini avevano lacerato: «In questi anni - ha sottolineato Marina Piazza, sociologa e presidente della Commissione nazionale per la parità, intervenuta venerdì sera con Maria Pia Locatelli all'incontro organizzato dal Centro culturale Progetto nella ex sala consiliare di via Tasso, a Bergamo - il modo di essere delle donne è stato quello del rammendo. E se è pur vero che il rammendo è sublime quando non si vede, queste reti devono cominciare a essere riconosciute per diventare visibili».

Come? Innanzitutto,

valorizzando le competenze e le attività portate avanti dalle donne con sacrifici e difficoltà fino al rischio della propria vita. Da qui è partita la campagna «Donne afghane: il diritto di vivere» lanciata dalla Commissione nazionale di parità: «Alle Nazioni Unite, all'Unione europea, al Parlamento italiano e europeo - ha precisato Marina Piazza - chiediamo di operare perché le donne afghane, che in questi anni si sono impegnate in situazioni al limite dell'impossibile per impedire che la presenza femminile venisse cancellata nella società, possano avere voce e ruolo nella costruzione della

pace e di un nuovo Afghanistan democratico».

Relegate nel loro mondo di ombre dai Talebani, in questi anni hanno lottato, lavorato, studiato; hanno portato avanti il tentativo di scindere la religione dalle interpretazioni che le sono state date. Di più: andando contro tutte le forme di oppressione e discriminazione, hanno lavorato sull'internazionalismo tessendo uno scambio di informazioni con le donne occidentali.

In un Paese in cui la speranza di vita arriva a stento ai 44 anni, dove un bambino su quattro non oltrepassa la soglia dei cinque anni e dove 1500 donne su centomi-

la muoiono di parto, il pensiero della ricostruzione apre un percorso lungo e complesso. Però qualcosa si muove: «Con grande sorpresa - ha commentato Luisa Morgantini, deputata europea e coordinatrice nazionale dell'associazione Donne in nero, in collegamento telefonico da Bonn - alla conferenza della società civile erano presenti moltissimi delegati afgani e metà di questi rappresentanti erano donne». Insomma, i negoziati procedono, la libertà e la riconquista dei diritti negati di là da venire: «Le donne devono essere all'interno del governo provvisorio, ma hanno bisogno dell'aiuto internazionale: non solo politico, ma anche di pressione per portare avanti le loro attività».

**Sara Locatelli**

---

**Marina Piazza:  
aiutiamole a  
ritrovare un ruolo.  
Luisa Morgantini da  
Bonn: qui le donne  
sono protagoniste**

---

L'Espresso di BS, Domenica 2/12/2001